

Gavino Tilocca

Nasce a Sassari nel 1911. Il padre, imprenditore, possiede diverse marmerie: una a Bosa, una a Sassari ed una ad Alghero. La professione paterna sarà determinante per la scelta del percorso di studi del giovane Gavino.

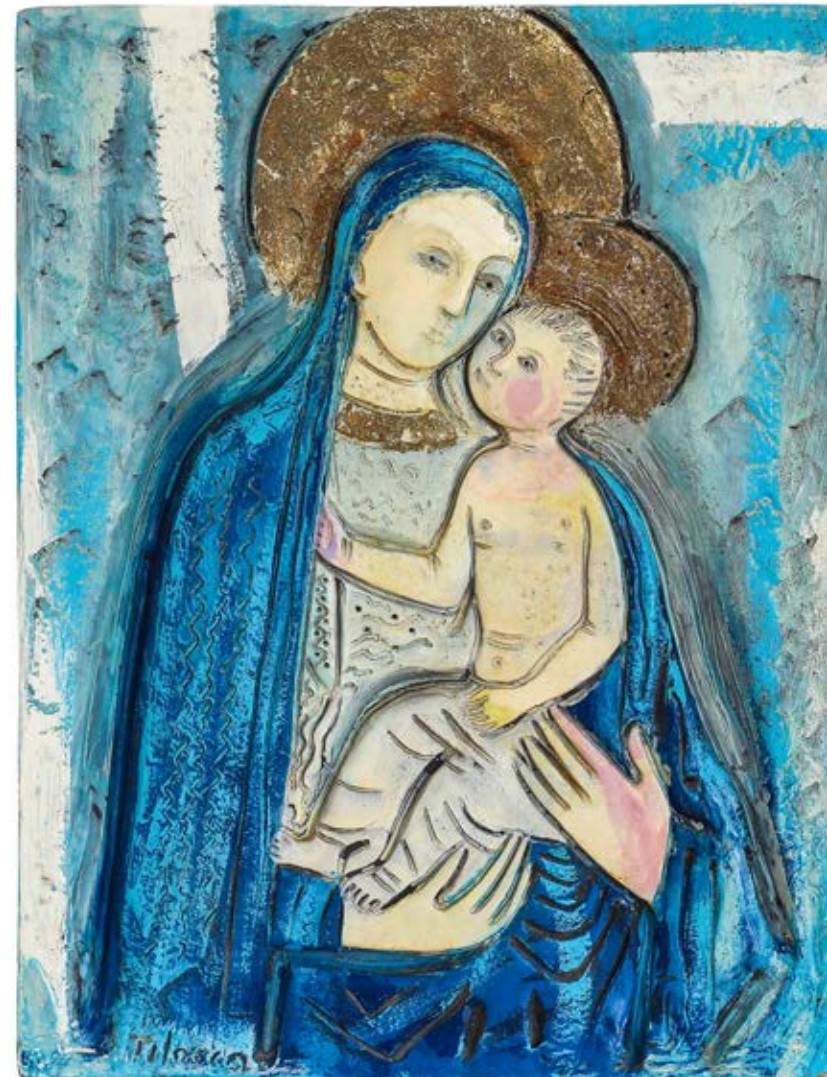
Tra il 1930 e il 1933 studia a Carrara presso l'Accademia di Belle Arti. Trasferitosi a Cagliari entra in contatto con gli intellettuali e artisti dell'epoca, tra cui Alziator, Sini, Serra, Cambosu.

Nel 1937 insegna disegno al Liceo Scientifico di Iglesias. Nel 1938 realizza la statua di Santa Barbara per la parrocchiale di Carbonia. Abbandona l'insegnamento e si dedica esclusivamente alla libera professione. La sua vita sarà costellata di partecipazioni a mostre, premi, rassegne ed esposizioni. Tra le più importanti ricordiamo la partecipazione alla Biennale di Venezia nel 1940 e il premio a Faenza nel 1961.

Alla fine degli anni '30 il nostro artista ritorna a Sassari e collabora con Eugenio Tavolara per la realizzazione de "I dieci comandamenti" per il Palazzo di Giustizia.

Nel 1946 riprende la sua attività di insegnamento presso le scuole medie cittadine e nel 1951 presso l'Istituto d'Arte di Alghero. Nel frattempo le committenze pubbliche e private sono numerosissime, il crocifisso in bronzo per la chiesa di San Francesco a Iglesias, il rilievo per la chiesa della Solitudine a Nuoro, e non ultimo il rilievo decorativo per il Padiglione dell'Artigianato di Sassari. Con la nomina di Mauro Manca alla direzione dell'Istituto d'Arte di Sassari, Gavino Tilocca guiderà il laboratorio di ceramica dal 1960 al 1975.

Nel suo nuovo studio a Sassari numerosi giovani artisti frequentano il maestro, uno dei quali Claudio Pulli, che diverrà suo allievo e assistente alla realizzazione delle ceramiche. La pittura è sempre stata per lui un'attività non predominante, comunque praticata sin dai primissimi anni '50. Nella scultura, invece, riesce meglio ad esprimere il suo carattere più intimo e profondo dalla metà degli anni '60 alla metà degli anni '80. L'artista muore improvvisamente nel 1999.



WALTER MUGGIARDINI/IT



IL NOVECENTO SARDO

L'opera di Gavino Tilocca

a cura di Antonello Carboni e Silvia Oppo

MUSEO
DIOCESANO
ARBORENSE



MUSEO
DIOCESANO
ARBORENSE

Tel. 342 5887847
info@museodiocesanoarborense.it

museodiocesanoarborense.it
Fb Museo Diocesano Arborense

L'opera di Gavino Tilocca

Gavino Tilocca merita indiscutibilmente un posto di rilievo nella storia dell'arte sarda. Il suo percorso formativo lo porta a maturare inizialmente stilemi classici e austeri. L'arte di Tilocca subisce, nel periodo giovanile, l'impronta celebrativa e monumentale del suo maestro di studi Arturo Dazzi.

Formatosi negli anni '30 all'Accademia di Carrara, rientra in Sardegna e trasferitosi a Cagliari frequenta assiduamente gli artisti Tarquinio Sini, Cesare Cabras e Carmelo Floris. L'insegnamento e le importanti committenze lo porteranno a spostarsi rapidamente e a soggiornare in diverse città come Carbonia, Iglesias e nuovamente Sassari sul finire degli anni '30. Durante i suoi lunghi anni di servizio militare riesce a svolgere un'intensa attività espositiva e a partecipare ad importanti rassegne e mostre.

Solo nell'immediato secondo dopoguerra, il giovane artista volgerà il suo sguardo verso nuove espressioni e rinnovate declinazioni stilistiche. Particolarmente intrigante e improvviso sarà il suo interesse per la ceramica che lo accompagnerà per tutta la vita. Al riguardo non si hanno al momento notizie certe circa la sua prima sperimentazione presso botteghe artigiane, ma da alcuni manufatti rinvenuti possiamo dedurre che già nel 1950 aveva sicuramente eseguito piatti ceramici con motivi dorgalesi riconducibili alla bottega di Ciriaco Piras e alcuni altri invece firmati "CA - Tilocca Oristano 1950".



Questi sono anni in cui si sente un crescente e forte interesse per l'artigianato sardo grazie all'impegno dell'Enapi prima e dell'I.S.O.L.A. in seguito. Tilocca è ormai da tempo inserito nell'ambiente artistico regionale e realizza importantissimi lavori per diversi soggetti pubblici. Negli anni '70 cominciano ad affacciarsi le nuove generazioni di artisti, che Tilocca accoglie con estrema generosità e a cui dispensa moderati consigli.

Nello studio di Viale Adua a Sassari, a partire dalla seconda metà degli '60, si incontra, dunque, con una generazione di vent'anni più giovane di lui, quella dei Carenti, Calvi, Becciu. Frequenta assiduamente anche Mario Delitala, rientrato da Palermo dopo gli anni di direzione scolastica.



Degli ultimi anni sono i suoi numerosi incontri con Salvatore Fara, anche in occasione di lunghe passeggiate e visite a mostre e gallerie.

Tilocca era un intellettuale ma nella sua esperienza coniugava attività speculativa e pratica. Le sue ceramiche restavano in cottura fino a tarda notte. Era un uomo curioso, attento, severo, costantemente impegnato con il lavoro. La sua vita consacrata all'arte lo stimola ad una particolare attenzione verso le forme plastiche. Tiene presenti le opere di Sironi, Moore, Marini, Martini e Biancini, solo per citarne alcuni.

Questi artisti sono per lui fonti di ispirazione per reinterpretare forme e idee di una rinascita emergente nell'isola. Nel frattempo Tilocca approda all'insegnamento presso l'Istituto d'Arte sassarese, diretto dal grande artista Mauro Manca che gli affiderà per 15 anni la direzione del laboratorio ceramico, fino al 1976.

Gavino Tilocca è ormai un'artista maturo, compiuto e la sua poetica più intimista si evidenzia soprattutto nei busti in gesso. Nei suoi bronzi, gessi, oli e ceramiche Tilocca si dimostra un'artista poliedrico in una costante evoluzione che utilizza un linguaggio contemporaneo per esprimere e mescolare anche antichi temi legati alla cultura sarda che divengono attuali e universali.